

MARZO

«ALLA SCUOLA DEL CROCIFISSO»

«Abbà, Padre! Tutto è possibile a te,
allontana da me questo calice!
Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu!»
(Mc 14, 36)

(DISEGNO)

«Avanti! non mirate il peso e la stanchezza della vostra carne,
avanti! con pienezza d'animo e di coraggio!
Ricordatevi che la croce porta al cielo!
e chi non si gloria in essa, non sarà per essa glorificata»
(P. Giacomo Cusmano)

La contemplazione dei misteri della Passione e l'immagine del Cristo Crocifisso accompagnano il cammino dell'anima innamorata del Cusmano e dei suoi seguaci. Mai riuscirà a staccare lo sguardo dalla croce chi ha decisamente imboccato il cammino della conversione che porta a Dio: vedrà Gesù gemere nell'orto degli ulivi, «pendere dalla croce per la salvezza delle anime», vittima dei peccati degli uomini; e sentirà in sé l'anelito a versare il suo sangue per cooperare con Lui alla salvezza dei fratelli, nel ricordo del sangue dei martiri, seme di nuovi cristiani.

Alla scuola del Crocifisso, l'anima cusmaniana imparerà a vivere nell'alveo della volontà di Dio, a perdonare i propri crocifissori, a cooperare anzi al loro bene, calcando le orme insanguinate del Cristo, convinta che «la croce porta al cielo» e che essa è la prova suprema dell'amore. Chi avrà legittimamente combattuto sarà coronato nel giorno eterno, il solo vero giorno: «tutto ciò che non è eterno è niente».

Allora chi segue il Cusmano dovrà mettere tutto l'impegno a imparare a «patire con Gesù», andando incontro con gioia alle contrarietà e alle sofferenze, nella convinzione che ivi troverà il suo Gesù: nelle contrarietà e nella croce. Lo cercherà allora al Calvario, seguendolo sulla via della croce. Correrà anzi ad «abbracciare la croce», perché solo così riuscirà a formare in sé «l'immagine di Colui che dev'essere il *suo* amore in eterno».

Giorno 1

Gesù che pende dalla croce

*A M. Vincenzina Cusmano,
2-7-1877, LeA I/1, p. 158.*

Guarda Gesù che pende dalla croce per la salute delle anime, senti la sete ardentissima che ha per la salute delle stesse e supera ogni ostacolo per cooperarti a salvarle. [...] Non vi ha dubbio che, impegnati in tale missione, saranno molte le amarezze e le persecuzioni che ci attireremo. Vorremo incontrare noi una parte diversa di quella toccata a Gesù Cristo, vita nostra?

Giorno 2

Gesù gemette nell'orto

*A Suor Maddalena Cusmano,
28-9-1882, LeA I/1, p. 251.*

Intorno a tutto ciò che si presenta amaro e difficile nell'interesse della gloria di Dio, che dobbiamo avere sempre come unico fine delle nostre intenzioni, anche nel cercare la salute delle anime, ricordiamoci che il nostro buon Gesù gemette tanto nell'orto finché ottenne la grazia sospirata. Preghiamo, adunque, e preghiamo con profondi gemiti del nostro cuore dinanzi al Signore, perché siano in tutti distrutti gli ostacoli di unione colla sua adorabile volontà; e tutti uniti a Gesù Cristo, nella preghiera, nell'amore e nelle opere, potessimo, dopo questo esilio, essere a Lui uniti nella gloria per cantare eternamente le sue misericordie.

Giorno 3

Il sangue dei martiri era il seme dei cristiani

*A Suor Veronica Calascibetta,
1-4-1884, LeA I/1, p. 540.*

Io vorrei che tu, carissima figlia, sollevassi un poco il tuo spirito, pensando che quello che soffri, hai la sorte di soffrirlo per amore di Gesù Cristo; e come il sangue dei martiri era il seme dei cristiani, perché molti per questo ottenevano la grazia della conversione, così vorrei che tu, offrendo sinceramente e con vera carità a Dio le tue sofferenze, ottenessi da Lui la grazia di vedere coteste anime piene del vero amore di Dio, siano dame, damigelle od orfane; e così la tua missione sarà la Dio benedetta.

Giorno 4

Padre, perdonateli, non sanno quello che fanno

A Suor Celeste Calascibetta,
11-3-1882, LeA I/1, p. 234.

Non dimenticate le parole proferite da Gesù Cristo sulla Croce, quando da quella cattedra di verità ammaestrava il mondo: «Padre, perdonateli, perché non sanno quello che fanno». Egli dice pei suoi crocifissori, e di questo modo mostra quanto è terribile il cuore umano, quando opera fuori la luce divina che può arrivare sino al deicidio! E come è immensa la divina misericordia che perdona anche questi enormi delitti, quando, per mancanza di vera luce, se ne ignora la malizia!

Giorno 5

Gesù si offre vittima

A una suora,
21-10-1882, LeA I/1, p. 255.

Egli è inchiodato nella croce da quei ribaldi crocifissori che lo volevano morto in mezzo ai più terribili strazi; lo schernivano, l'insultavano, lo calunniavano, lo bestemmiavano colla stessa ira e lo stesso odio di satana. [...] E Gesù continua ad ammaestrarli dalla croce! Gesù sente il dolore dell'offesa del suo eterno Padre e si offre vittima! vede l'orrore della loro iniquità [...] e prega per ottenere il loro perdono! [...] Egli non s'indigna! non si vendica! non li castiga; ma muore per loro e col sangue che spiccia dal suo costato dà la vista al cieco che lo ferisce!

Giorno 6

Alla scuola del Crocifisso

A M. Vincenzina Cusmano,
2-7-1877, LeA I/1, p. 158.

Coraggio, adunque, sorella mia carissima, temprà il cuore all'ardente carità di Gesù Cristo e non temere mai i travagli e le pene che si possono incontrare nel cercare la gloria di Dio. [...] Chi va alla scuola del Crocifisso apprendere deve che si vive morendo e si vince perdendo; e, quando sarà maestro in questa strategia divina, allora sì che colla grazia del Signore sarà fatto degno di sostenere e di vincere le battaglie della maggior gloria di Dio.

Giorno 7

Non si lasci Gesù sulla croce pel trattenimento del Taborre

A Suor Maddalena Cusmano ,

24-4-1883, LeA I/1, p. 353.

Superiora, figlia mia, a lei è affidata la santa osservanza nella misura della carità. Vadano tutte le suore alla comunione, al coro, ai ministeri della carità, ma in maniera che mentre una cosa si fa l'altra non si lasci. Non si lasci mai Gesù sulla croce pel dolce trattenimento del Taborre e chi oggi è al Taborre vi sia per avere maggior animo di seguirlo domani al Calvario.

Giorno 8

La pienezza del martirio

A Suor Maddalena Cusmano,
12-9-1883, LeA II, pp. 188-189.

Un'anima che si educa a tale scuola di sacrificio, non esiterà d'incontrare il martirio materiale più crudele; [...] anzi lo incontrerà con maggiore prontezza e coraggio, perché troverà in esso la certezza di piacere a Dio e di eccitare la fede nel popolo spettatore delle sue strazianti torture, mentre costì è solo il Signore lo spettatore di sì grande spettacolo, e l'anima, in taluni momenti, non ha nemmeno il conforto di sapere che piace a Dio, anzi si sente da Dio abbandonata, come Gesù sulla croce; e in questo stato veramente viene a subire la pienezza del martirio, [...] trattandosi non solamente del martirio del corpo, ma anche l'anima viene ad essere martirizzata in una tortura indicibile.

Anniversario della morte del P. Salvatore Gambino: Chihuahua (México), 1927.

Giorno 9

Calcando le orme insanguinate di Gesù

A P. Francesco Paolo Filippello,
28 - 5- 1887, LeA I/3, p. 63.

Oh! quanto è bella la dolcissima, ma incontrastabile volontà del Signore! Bisogna amarla sempre più finché riusciremo ad amarla unicamente a preferenza di ogni nostro volere, anzi col sacrificio della nostra stessa vita. E' questo tutto il segreto della perfezione cristiana; fortunato chi lo raggiunge! Bisogna però spogliarsi di tutte le cose nostre, di noi stessi, e colla croce sulle spalle, calcando le orme insanguinate di Gesù Cristo, arriveremo a gustare la delizia di questa santa unione, che completamente può godersi nel gaudio del Paradiso.

Giorno 10

All'ombra della croce

A M. Vincenzina Cusmano,

28 - 4 - 1882, LeA II, p. 63.

Sento dentro di me un grave strazio, perché a me stesso sembra come se vi avessi lasciato in abbandono. Tanto sento nel mio cuore il desiderio di dividere i vostri stenti che quelli che [ho] qui mi sembrano pochi. Veramente il Buon Gesù mostra da ogni dove che ci vuole suoi seguaci e permette che la nostra debolezza si fortifichi all'ombra della sua croce, ove solamente troveremo vita e salute.

Giorno 11

Cooperarci al bene di coloro che ci crocifiggono

A M. Vincenzina Cusmano,
27-8-1882, LeA II, p. 115.

La mia debolezza ha desiderato le ali per esser con voi, ma il Signore mi ha incoraggiato; ed io spero che le buone figlie mie raccolgano la palma nel servizio del Signore non lasciandosi vincere nella pazienza e nella carità; ma piene di Spirito Santo cooperarsi sempre al bene di coloro che le insultano e le crocifiggono, ad imitazione di Colui che da noi e per noi è stato crocifisso nello spasimo più ardente della sua carità.

Giorno 12

La croce porta al cielo

A M. Vincenzina Cusmano,
21-7-1882, LeA II, p. 100.

Alla mia prossima venuta spero consolarmi moltissimo nel vostro spirito e nella vostra osservanza, perché Dio non opera invano e le sue cure paterne han dovuto fruttare molto nell'anima vostra; ne porto una specie di sicurezza. Fortunate voi che avete formato l'avanguardia nelle battaglie del Signore. Coraggio! La croce porta al cielo! E i vostri difensori sono assai più potenti e in maggior numero dei vostri nemici.

Giorno 13

Cosa vuol dire amare

A una suora,
30-8-1884, LeA I/1, p. 603.

Avanti! con pienezza d'animo e di coraggio! ricordatevi che la croce porta al cielo! e chi non si gloria in essa, non sarà per essa glorificata! E' sulla croce che il Figliuolo di Dio glorifica il suo Eterno Padre, salva l'umanità decaduta, sposa le

anime sue predilette! In essa dunque dobbiamo vedere il vessillo delle nostre vittorie! l'ancora della nostra salvezza! il talamo delle nostre nozze coll'Agnello immacolato! Chi non ama la croce non sa e non saprà cosa vuol dire amare!

Giorno 14

Tutto ciò che non è eterno è niente

A Suor Pasqualina Lauriano,
23-2-1888, LeA I/3, p.454.

La vera vita è nella fede, [...] chi possiede questa vita ha già il possesso della vita eterna e conosce che tutto ciò che non è eterno è niente; per conseguenza si spoglia con facilità delle cose terrene e anche di se stesso, [...] servendosene semplicemente per Dio e per l'eternità. Dette anime fortunate portano questa vita in pazienza, per questo solamente che serve loro per acquistarsi l'eterna, e la morte la portano in desiderio, perché la vedono come il principio della vera vita, che durerà in eterno, e che qui non possono gustare per altra via, che per quella della fede nella volontà di Dio.

Anniversario della morte del P. Giacomo Cusmano: Palermo, 1888

Giorno 15

Sarà coronato chi avrà combattuto

A M. Vincenzina Cusmano,
27-9-1884, LeA II, p. 234.

Non vi confondete delle contrarietà, se avrete l'umiltà, la pazienza e la carità di Gesù Cristo; col vostro sacrificio planterete solidamente l'edificio della misericordia di Dio. Coraggio! la croce porta al cielo! e sarà coronato chi avrà legittimamente combattuto per Gesù Cristo; possiamo soffrire tutto, ed è sempre poco quello che abbiamo sofferto sinora.

Giorno natale di P. Giacomo Cusmano: Palermo, 1834

Giorno 16

La palma della gloria

A Suor Maddalena Cusmano,
27-8-1883, LeA I/1, p. 419.

Coraggio! La croce conduce al cielo! Bisogna avere grand'animo per camminare nelle vie di Dio, e chi si affida, senza esitare e senza pusillanimità, a cercare la sua gloria, non avrà mai nulla a temere, poiché Dio è la sua protezione eterna; e, a qualunque evento, avrà sempre raggiunto il vanto della sua retta intenzione,

ch'è quella che costituisce il merito delle opere. Lavoriamo con amore e retta intenzione e raccoglieremo la palma della gloria, che il Signore riserva alle anime fedeli.

Battesimo del P. Giacomo Cusmano: Palermo, Parrocchia «S. Nicolò all'Albergheria», 1834

Giorno 17

Le parole senza le opere restano vane

A Suor Maddalena Cusmano,
2-10-1883, LeA I/1, pp. 433-434.

Cara figlia, bisogna dir davvero, dal detto al fatto vero è che corre un gran tratto, ma è pure vero che le parole senza le opere restano vane. Or io sono sicuro che la buona Suor Maddalena ha detto davvero che vuole correre in aiuto del suo buon Gesù, seguendo il suo esempio, imitando la svita; e quale occasione più propizia di questa potrà incontrare per confermare colle opere questo suo desiderio? Coraggio! figlia mia, la croce porta al cielo! non temere di nulla che il Signore ti aiuterà.

Giorno 18

Dio ci visita con la sua croce

A Suor Amalia Sesti,
2-2-1886, LeA I/2, p. 312.

Sia Dio benedetto che ci visita con la sua santa croce e più ancora se ci accorderà la grazia di portarla con verace amore. Coraggio! La croce porta al cielo! ed è il talamo nuziale dove l'anima nostra si unisce intimamente a Nostro Signore.

Giorno 19

A vespro il pianto, a mattutino letizia

A Suor Veronica e a Suor Veronica Calascibetta,
15-4-1875, LeA I/1, p. 111.

Figlie mie, la nostra vita, come dice il Profeta, può paragonarsi a un sol giorno; a vespro il pianto, a matutino letizia. Breve è il patire, eterno il godere. Fortunati noi se patiremo con Gesù Cristo; saremo con Lui glorificati. Coraggio! la croce conduce al cielo. L'amore di Dio rende soave il patire, ed il gaudio eterno non mancherà alle anime fedeli.

Giorno 20**L'amore si alimenta di sofferenza**

A Suor Maddalena Cusmano,
20-11-1883, LeA I/1, p. 454.

Sia Gesù amato da tutti i cuori e la sua santa croce. [...] Se il talamo nuziale è la croce, se l'amore si alimenta di sofferenza, perché ti scoraggi e ti affliggi? Io credo che starai male al punto da non fidarti più; e in questo caso ti do la santa ubbidienza di parlarmi assai chiaro per potervi rimediare; ma se questo non è, perché, mentre mostri di capire che l'amore sta nel patire, te ne addolori?

Giorno 21**Spirito di abnegazione e di sacrificio**

A Suor Amalia Sesti,
15-10-1885, LeA I/2, pp. 201-202.

Non voglio che lei faccia voti, ma che viva del nostro spirito e il nostro spirito è spirito di abnegazione e sacrificio. E l'anima che non gioisce in questo stato, l'anima che non sa compatire Gesù sulla croce, quando sente l'abbandono del Padre suo, e con tutto questo terribile abbandono, pure abbandona tutta se stessa nelle braccia del Padre suo: «Pater, in manus tuas commendo spiritum meum», fuori di questo spirito non può trovare conforto nella nostra vocazione, che è quella di servire Gesù nel Povero.

Giorno 22**La croce si avvicina, correte ad abbracciarla**

A Suor Lucina Imperati,
8-8-1885, LeA I/2, p. 115.

Noi sappiamo che il nostro buon Gesù, dopo l'Osanna, fu crocifisso e nella crocifissione liberò le anime nostre dall'inferno. Non temete adunque della croce, ma della lode; anzi, quando la croce si avvicina, correte ad abbracciarla, perché questo è il segno della nostra salute e delle nostre vittorie.

Giorno 23**La salute sta nelle contrarietà e nella croce**

A Suor Giuseppina Marocco,
20-5-1882, LeF I, p. 499.

Guarda Gesù Crocifisso e capirai finalmente come la salute sta in ciò: nelle contrarietà e nella croce. [...] Non vedi tu come Egli fu sitibondo per patire? L'ultima parola da Lui proferita sulla croce fu questa: «*Consumatum est*». Ora tu, figlia mia, devi sapere che nel testo originale ebraico questa parola è scritta col punto interrogativo: «*Consumatum est?*» Val quanto dire: che Gesù in quel momento che vedeva finire il suo patire ne aveva pena, perché tanto era il sentimento che portava nel suo divin cuore per la soddisfazione da dare al suo eterno Padre, e tanto l'immenso amore che sentiva per le anime nostre, che tutti quei terribili patimenti gli sembravano pochi; ed era come sorpreso, addolorato nel vederlo finire così presto.

Giorno 24

Vuoi trovare Gesù? Cercalo al Calvario

A Suor Giuseppina Marocco,
20-5-1882, LeF I, pp. 499-500.

Cosa va cercando la vergine sposa del Nazareno, quando fuggendo dalle umiliazioni, dai disprezzi, dalle calunnie, dalle sofferenze, va in traccia di conforti e di consolazioni? Ah! che non sia mai un tale orrore, un tale sbaglio! Ella senza saperlo si allontana dal suo amore! dal suo bene! dal suo sposo! dal suo vero ed unico amante e per conseguenza dalla sua vera felicità! Figlia mia, vuoi trovare il tuo Gesù in questa vita? Cercalo per tutti i luoghi... Dalla grotta di Betlem, che lo vide nascere, al Calvario, che lo vide morire, non passa che per un continuo soffrire... Se vuoi trovarlo adunque cercalo pel patire.

Giorno 25

Non è delle anime deboli

A una suora,
21-10-1882, LeA I/1, pp. 263-264.

Salire il Calvario, seguire Gesù nel cammino della croce, non è delle anime deboli, che mettono i loro affetti nelle creature, nelle cose terrene; e a questa prova non reggeranno, verranno meno per via, e si perderanno nella moltitudine... Non sia mai, sorelle mie, che alcuna fra voi venga meno e si perda. [...] Oh! se non avete l'animo di amare veramente Gesù e di seguirlo sino al Calvario, abbiate almeno quello di pregare con Lui nell'orto di Getsemani! Aiutatemi colla preghiera, fate che il gran Dio si degni di accettare il mio sacrificio e di darmi la sorte di vedervi coronate con Lui nella gloria.

Giorno 26

Guardare Gesù sulla croce e offrirmi vittima con Lui

A Suor Veronica Calascibetta,
18-4-1884, LeA I/1. pp. 542-543.

Lette le tue affliggentissime note, non ho potuto fare altro che guardare Gesù sulla croce ed offrirmi vittima con Lui per la riparazione delle nostre ingrate corrispondenze. Oh! amato Signore, che moriste pregando per i vostri crocifissori, Voi mi fate sperare anche nei momenti della maggiore disperazione; ed io spero tutto dal vostro Cuore Santissimo anche nella posizione dove mi trovo. Questo solamente so dirti, figlia mia, in questi addoloratissimi istanti; e desidero che la tua preghiera si unisca alla mia nella fede più ardente dell'anima tua, per ottenere le grazie che bisognano nella nostra difficile posizione.

Giorno 27

L'unica via che conduce al cielo

A Suor Veronica Calascibetta,
18-4-1882, LeA I/1, pp. 543-544.

[La croce] è il più grande conforto della vita, è l'unica via che conduce al cielo. Coraggio dobbiamo avere nell'abbracciarla! e tanto più quanto più ci sarà dato di partecipare agli strazi e alle desolazioni del nostro amato Gesù.

Giorno 28

Fortunata se nessuno ti ama

A Suor Giuseppina Marocco,
Febbraio 1885, LeF II, p. 133.

Fortunata tu, se veramente nessuno ti ama, se tutti ti odiano e ti disprezzano, e tanto fortunata tu quanto più sarai lieta di essere così disprezzata e abbandonata per amore di colui che volle essere disprezzato e abbandonato da tutti per amor tuo!... E di tutti questi disprezzi e abbandoni ti servi per conoscere maggiormente la tua miseria ed impegnarti a formare in te l'immagine di Colui che dev'essere il tuo amore in eterno.

Giorno 29

Abbracciare la croce

A Suor Amalia Sesti,
7-4-1886, LeA I/2, pp. 338-339.

Bisogna abbracciare la croce, perché in essa è la salute del mondo e di tutte le anime predilette da Dio. [...] Oh! se le figlie mie capissero questo gran tesoro, come l'amerebbero! come farebbero scendere le celesti benedizioni sulla nostra

istituzione, e colla loro apostolica missione. Oh! come sarebbero abbondanti i frutti del loro zelo! come si guadagnerebbero tutte le anime a Gesù Cristo! come si edificerebbero tutti i popoli! come sarebbero sollevati e guadagnati tutti i Poveri! come sarebbero santificate le loro stesse anime!

Giorno 30

L'abnegazione di noi stessi

A Suor Amalia Sesti,
7-4-1886, LeA I/2, p. 339.

Coraggio, figlie mie! la croce porta al cielo! risolvetevi di abbracciarla con amore e riuscirete a tutto. Ma badate che, per abbracciare con amore la croce, bisogna cominciare con l'abnegazione di noi stessi, col vivere di fede nell'adorabile volontà di Dio, per mezzo della santa osservanza e della perfetta obbedienza.

Giorno 31

Non vedi le orme del suo prezioso Sangue?

A una suora,
Senza data, LeF II, p. 386.

E' assai dolce all'anima assaporare i carismi di Dio, e sentire quella dolcezza che non gustata non si intende mai; ma non è in questo che si piace al Signore. Egli per venire a noi non prescelse la via dei fiori, ma quella delle spine, e tu lo sai, figlia mia, quanto volle patire per te, come nello stato di vittima sta sempre al cospetto del Padre suo per implorare continua misericordia sulle anime nostre. Abbracciamo la croce che Egli ci dà, saremo certe di ritrovarlo per questa via, perché è appunto quella per la quale Egli è venuto a noi; camminandovi non vedi tu le orme del suo prezioso Sangue che Egli vi ha stampate?

